

# PROUST IS POP



*A 100 anni dalla morte, il grande scrittore francese è diventato brand. Tra libri che ne narrano vita e curiosità, oggetti, gadget e tante citazioni: troppe?*

DI **Paolo Di Paolo**

ARTWORK DI **Juan de la Rica**

**P**ENSARE A PROUST SU INSTAGRAM fa (quasi) ridere, ma con gli hashtag giusti lo trovate: e vi verrà incontro come effigie di accompagnamento a citazioni, copertine di libri, tramonti romantici, foto in bianco e nero, camere da letto vintage, specchi d'acqua, mazzi di fiori, tazze di tè, biscotti. E ritratti matrimoniali. È un paradosso: a 100 anni dalla sua morte (era il 18 novembre 1922) lo scrittore francese giudicato impervio, autore di migliaia di pagine che frettolosamente vengono rubricate come trionfo della memoria, è una sorta di icona pop-chic. Che esce dalle pagine scritte e infila anche l'immaginario dei non lettori, trasformandosi in una sorta di scintillante brand.

#### **Numeri a colori**

Proust non è mai stato così vivo e celebrato: a giudicare - solo! - dalla pubblicitaria in italiano o tradotta, un profluvio di titoli, saggi che ne esplorano in lungo e in



largo opere e vita. Spesso da prospettive spiazzanti: come fa Nicolas Rogonneau nel *Proustografo* (Clichy), geniale traduzione del suo mondo in infografiche, mappatura insolita fitta di dati numerici (6mila franchi spesi in medicinali nel solo anno 1919, 3284 pagine pubblicate in vita, zero viaggi in metrò, 5 traslochi dentro Parigi) e di suggestive immagini stilizzate (stili di baffi sfoggiati nel tempo dal narratore). A proposito di traslochi: Luigi La Rosa, in *A Parigi con Marcel Proust* (Perone), rimette a fuoco indirizzi e itinerari parigini, ci mostra case, stanze, oggetti. Ne emerge la figura ipocondriaca e impaziente di un uomo più avvezzo agli interni che agli esterni, più a suo agio in salotto che *en plein air*. «Lo vedo sull'enorme letto-scialuppa, imbozzolato nel viluppo di sciarpe e coperte. Fisso la facciata su cui l'estate riverbera i suoi lampi blu e mi sembra di tornare a vedere le pagine gravate dal mareggiare della scrittura, ora che il piano della *Recherche* prende forma», scrive La Rosa. Lampi blu! E i colori hanno la loro parte, tanto che Eleonora Marangoni ha cavato dall'esuberante opera proustiana un'affascinante teoria: *Proust. I colori del tempo*, Feltrinelli.

## RECHERCHE IN 5 PUNTI

### 1. Madeleine.

È il simbolo della memoria involontaria, il suo "gusto" fa affiorare giorni e luoghi del passato. Qualcosa di familiare che il palato riconosce, sensazioni lontane.

### 2. *Longtemps, je me suis couché de bonne heure*:

l'incipit della *Recherche* resta una delle frasi più celebri della letteratura.

3. **Illiers**, è il paese che ha ispirato la Combray della *Recherche*, in cui Proust trascorreva le vacanze e che è diventata nel 1971 Illiers-Combray.

La geografia proustiana si sovrappone a quella reale.

4. **Giovanni Boldini**, pittore della Belle époque

che tazze souv  
dei creativi ha i  
ti da frigorifero  
tratti in versio  
triche - da Wa  
nipotini -, fino  
do (come la Ma

